



Sintesi Piano di Gestione del Complesso Forestale Regionale Monti del Chianti



INTRODUZIONE

Il Piano di Gestione interessa il Complesso forestale Regionale denominato Monti del Chianti, in gestione all'Unione dei Comuni del Pratomagno, interessa una superficie di circa 492,4315 ettari, ricadenti all'interno del territorio del comune di Cavriglia (provincia di Arezzo) e Figline Valdarno (provincia di Firenze).

Il presente lavoro realizzato da D.R.E.Am. Italia soc. Coop. mediante contratto di affidamento del 21/10/2011 (Reg.n. 10311/474) con la metodologia definita dai "Riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo-Forestale della Regione Toscana" (B.U.R.T. n°49 del 7/12/2004). Successivamente è stata fatta un'integrazione a tale documento in quanto con Decreto Dirigenziale n. 2451 del 7/06/2012 e verbale di consegna del 6/11/2013 la Regione Toscana ha provveduto ad affidare alla Provincia di Arezzo ulteriori terreni posti nei Comuni di Cavriglia e Figline Valdarno, per un totale di 102,1028 ettari.

Con Det. Dir. 63/AR del 29/1/2015 la Provincia di Arezzo ha affidato a D.R.E.Am. Italia soc.Coop. l'incarico per la redazione dell'Appendice integrativa al piano di gestione, incarico che è stato accettato il 24/02/2015.

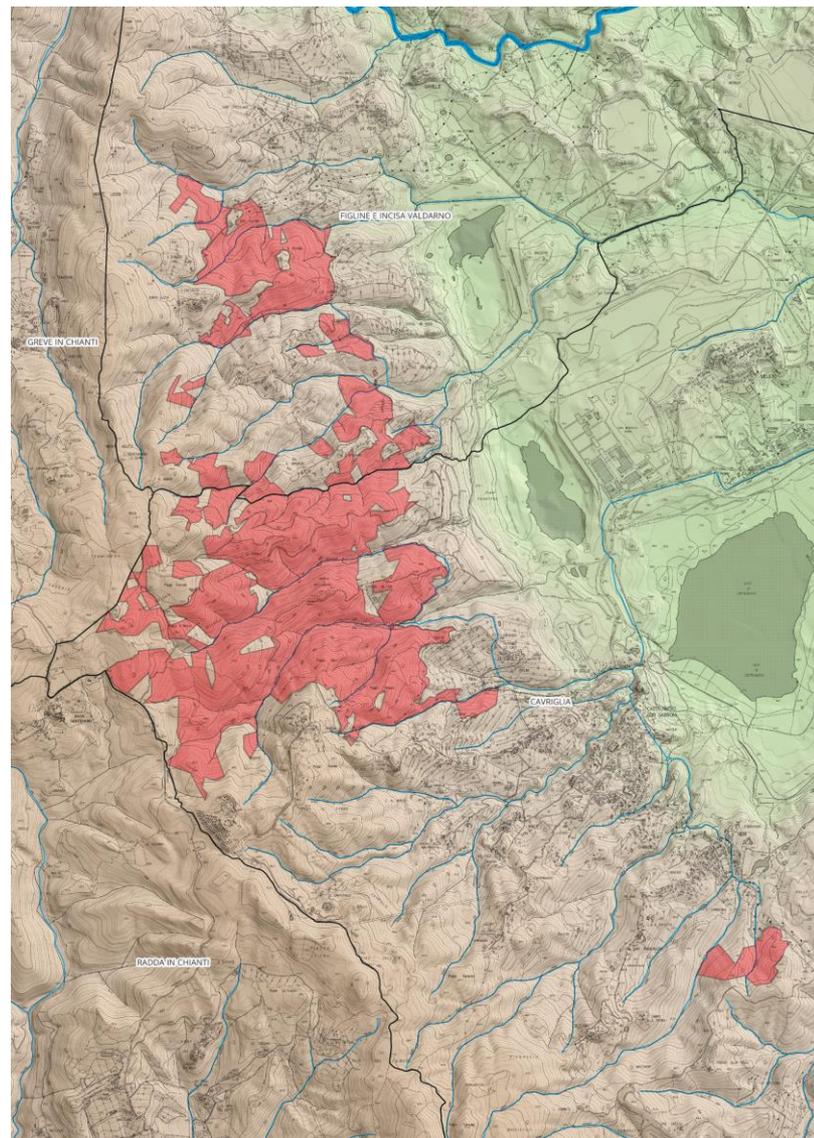
Questo Piano di Gestione Forestale ha **validità per il periodo 2011-2025**, ovverossia per i 15 anni silvani dal 1° settembre 2011 al 31 agosto 2026 (2011/12 – 2025/26). L'area di indagine è stata oggetto di un precedente lavoro, il "Piano Decennale Agricolo Forestale 1982/1991", che è stato consultato per la realizzazione del presente lavoro.

DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Il Complesso Forestale Regionale “Monti del Chianti” appartiene al patrimonio indisponibile della Regione Toscana e si estende su una superficie di 492,4315 ettari ricadente nei comuni di Cavriglia (in provincia di Arezzo) e Figline Valdarno (in provincia di Firenze).

| Comune | Sup. ha |
|-----------------------|-----------------|
| Cavriglia | 360,4856 |
| Figline Valdarno | 131,9459 |
| Totale sup. ha | 492,4315 |

Il complesso agricolo-forestale si colloca sulla boscosa dorsale antiappenninica dei Monti del Chianti, che con andamento nord-ovest a sud est separa il bacino del Valdarno (Province di Arezzo e Firenze) dal Chianti propriamente detto (Province di Firenze e Siena). L'area del complesso demaniale si caratterizza per l'uso del suolo quasi esclusivamente boscato, allontanandoci dal complesso demaniale il territorio è invece caratterizzato da una maggiore antropizzazione e da un uso del suolo sempre meno boschivo e più agricolo e estrattivo.



DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Da un punto di vista geologico, nell'area sono diffusamente presenti terreni derivanti da litotipi appartenenti ad affioramenti della Falda Toscana: MAC - Formazione Macigno e STO – Scaglia Toscana. Completano il quadro geologico le formazioni più recenti, rappresentate da depositi eluviocolluviali olocenici composti da materiale eterogeneo derivante dal disfacimento della roccia e accumulato in posto o dopo breve trasporto per ruscellamento; da detrito di falda, cioè da materiali accumulati lungo i versanti per gravità.

Per quanto riguarda il clima della zona di indagine, per un valore di AWC (capacità di acqua disponibile) di 150 mm, dal bilancio idrico del suolo e dai diagrammi elaborati (Thornthwaite, Bagnouls e Gaussen, Billaux) si evidenzia, in anni “normali”, la presenza di un periodo di aridità estivo che va da giugno alla terza settimana di agosto, con la sezione di controllo del suolo che risulta completamente secca per 35 giorni consecutivi nei mesi che seguono il solstizio estivo (regime di umidità dei suoli di tipo “Ustico”). Dall'elaborazione dei dati termometrici, il regime di temperatura risulta di tipo “Mesico”.

DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

La proprietà si è formata principalmente a seguito di due acquisizioni effettuate dalla stessa Regione Toscana: trasferimento da parte dello Stato del patrimonio già in gestione all'Azienda di Stato Foreste Demaniali (ASFD) e acquisto dei beni dell'ex Società Agricola del Valdarno. Nel 1981 è stato redatto il primo Piano di Gestione decennale con validità 1982–1991 che riguardava una superficie di 442 ettari. Il patrimonio nel corso degli anni ha subito numerose modificazioni nella sua estensione, a seguito di trasferimenti di proprietà tra i principali soggetti proprietari di terreni agro-forestali nella zona, e cioè Regione Toscana, ENEL, Società Agricola del Valdarno, Coop. Santa Barbara. Per tali motivi, nel 2011 è stata predisposta una revisione del piano di gestione che ha portato all'adozione da parte della Provincia di Arezzo del Piano di Gestione del Complesso Forestale Regionale "Monti del Chianti" 2011-2025, approvato con Giunta regionale 905 del 19/03/2012 e redatto in conformità alla metodologia definita dai "Riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo-Forestale della Regione Toscana", approvata con Decreto n. 6679 del 11 novembre 2004 (B.U.R.T. n°49 del 7/12/2004). Successivamente, preso atto dell'acquisto di 102,1028 ettari di terreni posti nei comuni di Cavriglia e Figline Valdarno (Decreto Dirigenziale n. 2451 del 7/06/2012) e della successiva consegna in data 06/11/2013 dalla Regione Toscana alla Provincia di Arezzo, al fine di essere gestiti come il restante patrimonio appartenente al Complesso Forestale Regionale "Monti del Chianti" in quanto ad esso contigui, è stata predisposta un'integrazione del piano in vigore ed approvata con Decreto Regionale n. 10 del 24 febbraio 2016.

ELEMENTI AMMINISTRATIVI E GESTIONALI

La Foresta, giacché entità di natura giuridica pubblica, ed i soprassuoli forestali che la costituiscono, sono soggetti a Vincolo Idrogeologico ed a Vincolo Paesaggistico ed alle seguenti disposizioni:

Il complesso è interessato da due fondamentali vincoli: quello idrogeologico e quello paesaggistico.

Il vincolo idrogeologico (L3267/23) interessa praticamente tutto il territorio del complesso, mentre il vincolo paesaggistico (DLGS 490/99) interessa tutti i boschi. I vincoli sono stati indicati anche all'interno delle schede delle PF allegate al piano (per il secondo occorre tener conto che una stessa PF può contenere sia formazioni boscate che aree non boscate). Tutta l'area è aperta alla caccia.

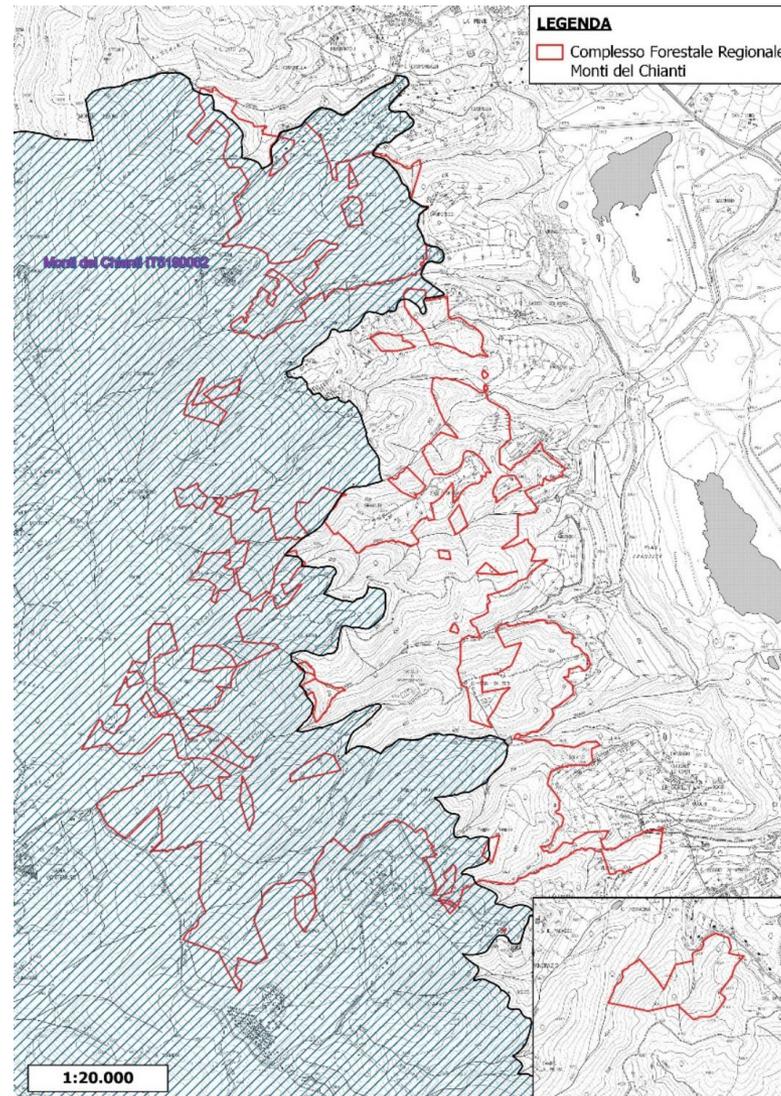
La normativa di riferimento per le attività forestali è rappresentata dalla legge forestale 39/2000 e dal relativo regolamento di attuazione (Regolamento Forestale), entrato in vigore il 1 gennaio 2004 e modifiche successive.

L'area è parzialmente interessata dalla ZSC IT5190002 "Monti del Chianti", istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che è riconosciuto anche come Sito di Interesse Regionale n. 88 ai sensi della LR 56/00).

L'area inoltre è interessata dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo e dai Piani Strutturali dei comuni di Figline Valdarno e Cavriglia.

ELEMENTI AMMINISTRATIVI E GESTIONALI

Il territorio del complesso è interessato quasi completamente dalla ZSC “Monti del Chianti” (IT5190002) che occupa circa 212 ettari, corrispondenti al 54% della superficie del complesso forestale.



CONSISTENZA PATRIMONIALE

Per la definizione della consistenza patrimoniale del complesso si è fatto riferimento all'elenco delle particelle catastali contenuto nel Verbale di riconsegna in gestione dal Comune di Caviglia alla Regione Toscana che contestualmente riconsegna alla Provincia di Arezzo dei terreni posti nei Comuni di Caviglia e Figline Valdarno" del 6/10/2010. (lettera Prot. 183498 dell'8/10/2010), al netto delle alienazioni e unitamente all'elenco di quelle aggiuntive con Decreto Dirigenziale n. 2451 del 7/06/2012.

Attualmente, non sono in essere concessioni rilasciate dalla Provincia di Arezzo. Sono presenti concessioni rilasciate dal precedente ente gestore, il Comune di Cavriglia. Il fabbricato del Castello di Monte Domenichi è stato concesso temporaneamente dal Comune di Cavriglia ad un'associazione di privati cittadini. Nella particella 43, presso S. Gavino, circa 1 ettaro della particella è recintato e compreso in un'area addestramento cani. L'area è stata concessa dal Comune di Cavriglia ad un'associazione di cacciatori di cinghiale di Gaville.

INFRASTRUTTURE

All'interno del complesso sono presenti infrastrutture di tipo lineare e puntiforme. Alcune sono prevalentemente o esclusivamente di servizio pubblico (acquedotto, linee elettriche, linee telefoniche), altre invece sono di servizio al complesso. Il complesso regionale è interessato da infrastrutture con funzione antincendio che figurano nell'archivio regionale.

VIABILITÀ

La densità della viabilità principale esistente è pari a circa 33 metri ad ettaro, mentre quella secondaria è presente con circa 85 ml/ha (considerando solamente i tracciati interni alla proprietà e non quelli limitrofi, che comunque potrebbero avere una funzione nel servire alcune aree). Considerata nel suo complesso, cioè aggiungendo alla viabilità principale le piste di esbosco, la viabilità raggiunge una densità piuttosto elevata, oltre i 100 ml/ha, superiore alla media ottimale che generalmente è stimata in 50 ml/ha.

| Tipo Tracciato | Totale (ml) |
|---|---------------------|
| Strada forestale camionabile secondaria | 1018 |
| Strada forestale carrozzabile | 12328 |
| Pista forestale | 21704 |
| <i>Totale complessivo</i> | <i>35050</i> |

FABBRICATI

Sono stati censiti n. 6 fabbricati riuniti in 5 unità edilizie, tutti ormai ridotti in stato di rudere.



Forte di Monte Domenichi: cisterna e cortile con la porta centrale.

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO VEGETAZIONALE

L'area in esame è caratterizzata da una vegetazione che fisionomicamente si distingue nelle seguenti tipologie:

| Tipologia fisionomica | Tipologia specie dominante o ecologica | Cod. | Tipologia vegetazionale |
|-----------------------|--|------|---|
| Arbusteti | Brughiera di ericacee xerofile | G40 | Brughiera a <i>Pteridium aquilinum</i> , <i>Erica scoparia</i> , <i>Cytisus scoparius</i> |
| | | | Brughiera a <i>Calluna vulgaris</i> , <i>Erica scoparia</i> , <i>Cytisus scoparius</i> |
| Boschi | bosco di castagno | Q21 | Bosco mesoeliofilo di <i>Castanea sativa</i> |
| | bosco di cerro e carpino nero | N15 | Bosco termoacidofilo di <i>Quercus cerris</i> e <i>Erica sp.pl.</i> |
| | bosco di roverella | M22 | Bosco termoacidofilo di <i>Quercus cerris</i> e <i>Erica sp.pl.</i> |
| | bosco artificiale | Z90 | |

Volendo evidenziare la caratterizzazione auto ecologica delle formazioni vegetazionali maggiormente rappresentate in termini di superficie si propone il seguente schema riepilogativo:

| Temperatura | Umidità | pH | Fertilità | Disturbo Origine | tipo |
|---------------------------|--------------------------|-----------|-----------|------------------|--|
| cond. gener. mesotermiche | cond. gener. mesoxeriche | | | | |
| | | | | antropico | Bosco mesoeliofilo di <i>Castanea sativa</i> |
| | + asciutto | acido | Bassa | antropico | Brughiera a <i>Calluna vulgaris</i> , <i>Erica scoparia</i> , <i>Cytisus scoparius</i> |
| | + asciutto | acido | Bassa | antropico | Brughiera a <i>E. scoparia</i> , <i>Pteridium aquilinum</i> , <i>Cytisus scoparius</i> |
| + caldo | - umido | Sub acido | Media | alto | Bosco termoacidofilo di <i>Quercus cerris</i> e <i>Erica sp.pl.</i> |
| | | | Bassa | alto | Bosco termoacidofilo di <i>Quercus pubescens</i> e <i>Erica sp.pl.</i> |

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO VEGETAZIONALE

Le emergenze floristiche sono 8:

| Specie | L.R.56/2000 | |
|----------------------------------|-------------|-------|
| | All.A3 | All.C |
| <i>Helleborus bocconei</i> Ten. | Si | |
| <i>Laurus nobilis</i> L. | Si | |
| <i>Buxus sempervirens</i> L. | Si | |
| <i>Lilium bulbiferum</i> L. | Si | Si |
| <i>Centaurea bracteata</i> Scop. | | Si |
| <i>Polygala flavescens</i> DC. | Si | |
| <i>Quercus crenata</i> Lam. | Si | |
| <i>Digitalis micrantha</i> Roth | Si | |

Di queste alloro e bosso sono probabilmente di introduzione antropica. Il primo è stato rinvenuto nella porzione basale vicino ai fabbricati e il secondo in prossimità dei ruderi del Forte di Monte Domenici.

L'individuazione delle emergenze vegetazionali è stata realizzata con riferimento alla presenza di habitat inclusi nelle Direttive 92/43/CEE e 97/62/CEE e/o presenti nella legge regionale toscana sulla biodiversità (L.R. 56/2000), che ha ampliato la lista degli habitat per valorizzare le emergenze vegetazionali presenti nella nostra regione.

| Habitat di interesse L.R. 56/2000 | Cod. Nat. 2000 | Cod. CORINE | Habitat d'interesse comunit | Habitat prioritari |
|---|----------------|-------------|-----------------------------|--------------------|
| Lande e brughiere dei substrati silicei o decalcificati del piano collinare e montano (Lande secche europee 31,2 4030) | 4030 | 31.2 | Si | |
| Boschi a dominanza di castagno (Foreste di <i>Castanea sativa</i>) | 9260 | 41.9 | Si | |

Nessun habitat è prioritario ai sensi dei Reg CEE.

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO PEDOLOGICO

Come emerge dall'inquadramento geologico, i suoli forestali più comuni sono quelli che si originano dalla formazione del Macigno e, secondariamente e su piccole superfici, dalla formazione della Scaglia Toscana. Nel primo caso, da questo substrato geologico si originano suoli a profilo di tipo A-Bw-Cr a tessitura franco sabbiosa o franca con scheletro da assente a scarso lungo tutto il profilo, generalmente ben drenati.

Si tratta di suoli moderatamente profondi, neutri o debolmente acidi (pH 6,4), a saturazione alta o molto alta, con colore da bruno oliva a bruno giallastro e struttura da debole a moderata. Secondo la classificazione della Soil Taxonomy sono caratterizzati da un orizzonte cambico di alterazione (sviluppo del colore e/o della struttura) e riferibili agli Haplustepts tipici. Sono molto diffusi e presenti principalmente sui versanti caratterizzati da pendenze prevalentemente medio-alte, e sui ripiani di versane; sono soggetti ad erosione diffusa sia laminare che incanalata da moderata a forte.

Questi suoli per la maggior parte presentano limitazioni severe, dovute al rischio di erosione severo legato sia alle forti pendenze sia alle tessiture dell'orizzonte superficiale con poca argilla e uno scarso contenuto di sostanza organica, in alcune localizzazioni anche per la presenza di poca pietrosità superficiale che invece potrebbe limitare i fenomeni erosivi (ma d'altra parte, una forte pietrosità limita la possibilità di utilizzazioni diverse da quelle boschive). Generalmente, hanno una moderata capacità di trattenere acqua disponibile per le piante, una conducibilità idraulica satura alta con prevalenza dei flussi in senso verticale; hanno, inoltre, un'alta capacità di accettazione delle piogge.

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO PEDOLOGICO

I suoli su Scaglia Toscana, sono presenti nella parte più alta della foresta, a quote superiori ai 600 m, e rappresentano solo una piccola porzione del territorio di indagine che, per la maggior parte, è costituito dal Macigno.

Sono localizzati nelle aree di crinale o di sommità, generalmente con pietrosità moderata e rocciosità da assente a scarsa, su pendenze per lo più basse o moderate e quindi sono soggetti a moderati fenomeni erosivi.

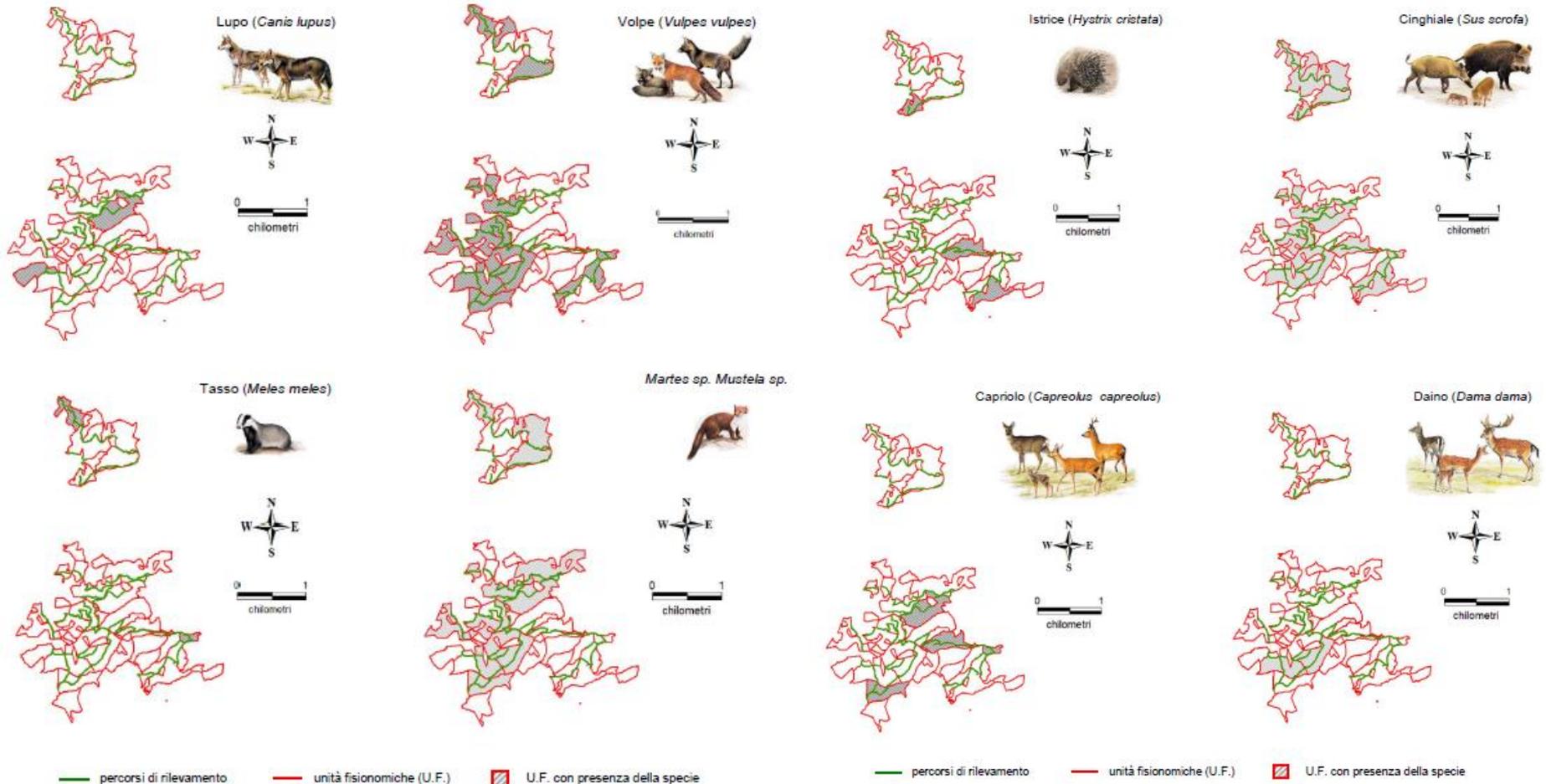
Nel complesso non si sono riscontrati suoli che evidenzino particolari limitazioni dovute alle caratteristiche chimiche. Altri fattori che influenzano le caratteristiche e le potenzialità evolutive dei soprassuoli sono, inoltre, il volume esplorabile dalle radici, con il conseguente valore di radicabilità dei suoli, ed il contenuto in acqua disponibile per le piante (AWC) che può assicurare, nel periodo estivo, una certa difesa da fenomeni di stress idrico. I maggiori fattori limitanti l'uso del suolo che si sono riscontrati nell'area indagata sono relativi al contenuto di scheletro e, in alcuni casi, anche alla profondità.

Per questi suoli, comunque, il problema principale non è tanto la difesa dai fenomeni erosivi perché "ringiovaniscono" continuamente il profilo a livello tassonomico, ma perché impediscono di fatto l'accumulo di lettiera e, quindi, di sostanza organica il che conduce ad una effettiva scarsa fertilità intrinseca che indubbiamente riflette i suoi effetti negativi sulla produttività, in termini di massa legnosa, della stazione.

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO FAUNISTICO

Prima di analizzare la componente faunistica del Complesso Forestale occorre premettere che questo è sottoposto a regime di caccia libera ai sensi della LR 92/95. Di seguito, localizzazione per Unità Fisionomiche dei segni di presenza dei Carnivori predatori rilevati nel complesso forestale "Monti del Chianti" nel corso di questa indagine.



SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO AGROFORESTALE

Il 98,8% del Complesso forestale è occupato da soprassuoli forestali, mentre la restante superficie è costituita da oliveti in parte semi-abbandonati, arbusteti post-coltura ed aree aperte.

| Uso del suolo | Totale ha | % |
|---------------------------------------|-----------------|---------------|
| Seminativo arborato a olivo | 0,2825 | 0,1% |
| Oliveto in coltura specializzata | 11,579 | 2,4% |
| Arbusteto in formazione | 2,6487 | 0,5% |
| Arbusteto su ex coltivi | 4,5197 | 0,9% |
| Castagneto da frutto | 0,7547 | 0,2% |
| Bosco di neoformazione | 38,6908 | 7,9% |
| Ceduo | 201,557 | 40,9% |
| Ceduo coniferato | 6,5036 | 1,3% |
| Fustaia | 94,051 | 19,1% |
| Fustaia da invecchiam. di ceduo (>50) | 35,1564 | 7,1% |
| Fustaia transitoria | 96,6881 | 19,6% |
| Totale ha | 492,4315 | 100,0% |

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL COMPLESSO

STUDIO AGROFORESTALE

Circa il 16% dei boschi deriva da rimboschimenti realizzati tra 80 e 50 anni fa, prevalentemente di pino marittimo alle quote meno elevate e pino nero nella parte sommitale del Complesso. La forma di governo maggiormente diffusa tra i boschi di latifoglie è il ceduo (161 ha); seguita dalla fustaia transitoria, con metà della superficie, e dal bosco di neoformazione (meno di 40 ettari). Generalmente troviamo cedui invecchiati di castagno nelle esposizioni fredde, fustaie transitorie di cerro nelle esposizioni calde, sostituite dalla roverella alle quote meno elevate. I boschi di neoformazione sono rappresentati prevalentemente da boschi a prevalenza di roverella su superfici ex agricole, spesso terrazzate ed interessate in passato da incendi boschivi.

| Categoria forestale | Sup. ha | % |
|---------------------------------------|-----------------|---------------|
| Pinete di Pino Marittimo | 49,5777 | 10,1% |
| Querceti di Roverella | 114,2435 | 23,2% |
| Cerrete | 125,2597 | 25,4% |
| Castagneti | 160,7883 | 32,7% |
| Robineti | 2,4285 | 0,5% |
| Pinete di rimboschimento di Pino nero | 19,6146 | 4,0% |
| Arbusteti di post-coltura | 7,1684 | 1,5% |
| Impianti di specie non spontanee | 1,4893 | 0,3% |
| - | 11,8615 | 2,4% |
| Totale ha | 492,4315 | 100,0% |

| Tipo colturale | Sup. ha | % |
|------------------------|-----------------|---------------|
| Castagneto abbandonato | 0,7547 | 0,2% |
| Ceduo semplice | 204,0535 | 41,4% |
| Fustaia coetanea | 239,2880 | 48,6% |
| Fustaia disetanea | 29,3054 | 6,0% |
| - | 19,0299 | 3,9% |
| Totale ha | 492,4315 | 100,0% |

| Grado evolutivo | Sup. ha | % |
|---|-----------------|---------------|
| Ceduo: a regime | 28,1056 | 5,7% |
| Ceduo: invecch. (36-50 anni) | 169,4036 | 34,4% |
| Ceduo: invecch. (>50 anni) RF art.25-2a | 6,5443 | 1,3% |
| Fustaia: perticaia | 48,9385 | 9,9% |
| Fustaia: adulta | 23,7091 | 4,8% |
| Fustaia: giovane fustaia | 114,2414 | 23,2% |
| Fustaia: matura (età turno) | 52,3990 | 10,6% |
| - | 49,0900 | 10,0% |
| Totale ha | 492,4315 | 100,0% |

INDIRIZZI GESTIONALI

Le caratteristiche peculiari di questo complesso sono:

- Presenza di oltre 100 ettari di ceduo di castagno in pessimo stato fitosanitario;
- Presenza di una zona speciale di conservazione che interessa gran parte del Complesso Forestale;
- Discreta presenza di soprassuoli artificiali di conifere da rinaturalizzare ed in parte in pessimo stato fitosanitario;
- Potenzialità turistiche legate a risorse interne al Complesso, in particolare “Forte di Monte Domenichi”.

| Funzione | Totale | sup. ha |
|----------------------|----------|---------|
| Naturalistica attiva | 7,1684 | 1,5% |
| Produttiva attiva | 359,1384 | 72,9% |
| Produttiva di attesa | 123,1536 | 25,0% |
| Turistico-ricreativa | 2,9711 | 0,6% |
| Totale ha | 492,4315 | 100,0% |

| Orientamento gestionale | sup. ha | % |
|-----------------------------------|----------|--------|
| Proseguimento del governo a ceduo | 165,9296 | 33,7% |
| Conversione in fustaia | 113,6388 | 23,1% |
| Fustaia coetaneiforme | 124,3720 | 25,3% |
| Fustaia disetaneiforme | 8,0170 | 1,6% |
| Evoluzione naturale libera | 61,4442 | 12,5% |
| Pascoli e coltivi | 11,8615 | 2,4% |
| Altro | 7,1684 | 1,5% |
| Totale ha | 492,4315 | 100,0% |

| Comprese | Sup. ha | % |
|-------------------------------|----------|--------|
| Altre superfici | 19,7846 | 4,0% |
| Boschi in evoluzione naturale | 61,4442 | 12,5% |
| Cedui al taglio | 165,9296 | 33,7% |
| Fustaie di conifere | 70,6816 | 14,4% |
| Fustaie di latifoglie | 174,5915 | 35,5% |
| Totale complessivo | 492,4315 | 100,0% |

PIANO DEGLI INTERVENTI AGRO-SILVO-PASTORALI

Si tratta di un piano forestale eminentemente colturale, impostato secondo scelte che fanno riferimento alla selvicoltura naturalistica.

Pertanto i criteri a cui ci si è attenuti sono stati i seguenti:

- Ripartire più uniformemente possibile la superficie degli interventi forestali per la compresa dei cedui al taglio.
- Per le notevoli differenze di urgenza, gli interventi della compresa fustaie di conifere sono stati previsti nei primi anni di validità del piano, mentre quelli della compresa delle fustaie di latifoglie nella seconda parte del piano.
- Si è cercato di evitare picchi eccessivi di superficie annua per quanto riguarda la somma degli interventi della compresa “fustaie di conifere” e “fustaie di latifoglie”, che impegnano in misura maggiore l’ente gestore e che risultano più onerosi.

| Compresa | Intervento | Sup. ha |
|---|---|-----------------|
| Cedui al taglio | Ricostituzione castagneto da frutto ⁵ | 7,1139 |
| | Taglio ceduo coniferato invecchiato | 6,2036 |
| | Taglio ceduo semplice invecchiato | 143,9836 |
| Totale Cedui al taglio | | 157,3011 |
| Fustaie di latifoglie | Avviamento a fustaia taglio di avviamento | 11,2996 |
| | Ricostituzione castagneto da frutto ⁵ | 1,2988 |
| | Tagli intercalari: diradamento libero | 66,3716 |
| Totale Fustaie di latifoglie | | 78,9700 |
| Fustaie di conifere | Diradamento a scopo fitosanitario | 9,1575 |
| | Tagli intercalari: diradamento libero | 19,0474 |
| | Taglio raso fustaia a strisce | 11,5160 |
| Totale Fustaie di conifere | | 39,7209 |
| Boschi in evoluzione naturale | Cure colturali | 1,1610 |
| Totale Boschi in evoluzione naturale | | 1,1610 |
| Altre superfici | Interventi speciali di salvaguardia habitat | 5,7340 |
| | Ricostituzione castagneto da frutto ⁵ | 0,7477 |
| | Miglioramento ed ordinaria coltura delle colture arboree (oliveti). | 9,2446 |
| Totale Altre superfici | | 15,7263 |
| Totale ha | | 570,0323 |

PIANO DEGLI INTERVENTI AGRO-SILVO-PASTORALI

La ripresa è stata calcolata su base provvigionale, mediante il calcolo del saggio di utilizzazione annuo. I valori dei saggi di utilizzazione sono mediamente sotto l'incremento percentuale annuo di volume. Fa eccezione la compresa delle fustaie di conifere, a causa dei tagli a strisce che hanno lo scopo di rinaturalizzare i popolamenti e favorire la sostituzione delle conifere con le latifoglie autoctone presenti nei piani dominati.

| | A | B | C | $D=(B/15)/A$ | $E=C/A$ |
|-------------------------------|------------------|-----------------------|---------------------------------|-------------------------------|---|
| COMPRESA | Volume totale mc | Ripresa in 15 anni mc | Stima incremento medio annuo mc | saggio di utilizzazione annuo | Pv Stima incremento percentuale annuo di volume |
| Boschi in evoluzione naturale | 4166 | 0 | 107 | 0,0% | 2,6% |
| Fustaie di conifere | 22034 | 6932 | 327 | 2,1% | 1,5% |
| Fustaie di latifoglie | 24174 | 2931 | 445 | 0,8% | 1,8% |
| Totale complessivo | 50374 | 9863 | 878 | 1,3% | 1,7% |

Dalla tabella seguente si evince che il saggio di utilizzazione dei cedui a taglio matricinato, calcolato su base planimetrica, risulta superiore all'ipotetico saggio normale. Ciò è dovuto alla necessità di ceduire boschi di castagno fortemente attaccati da fitopatie.

| | A | B | $C=(B/15)/A$ | $D=1/T$ |
|-----------------|------------------------------|------------------------------------|-------------------------------|--|
| COMPRESA | superficie netta compresa ha | superficie al taglio in 15 anni ha | saggio di utilizzazione annuo | saggio normale (turno ipotetico 25 anni) |
| Cedui al taglio | 161,6060 | 150,1872 | 6,2% | 4,0% |

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

- Allegato n. 1: Studio di incidenza ecologica del piano di gestione forestale del complesso demaniale regionale “Monti del Chianti” valevole per il periodo 2011- 2025
- Allegato n. 2: Schede delle aree di saggio
- Allegato n. 3: Integrazione allo studio di incidenza ecologica.